

- 1076. Febbrajo 4.** — Certo Tedaldo Castiglione è eletto arcivescovo di Milano.  
— È ristaurata la basilica di S. Nazaro Maggiore.
- Marzo 13.** — Un altro incendio distrugge la basilica di S. Tecla, detta estiva.
- 1076.** — Inverno con freddo straordinario.
- 1081.** — Milano è sottoposta ad interdetto in conseguenza dell'imperversare dello scisma mantenuto dall'arcivescovo Tebaldo mai stato riconosciuto dalla Curia Romana.  
— Lo scomunicato re Enrico IV di Germania, viene in Milano per farsi coronare.
- 1082.** — Inverno rigidissimo.
- 1085. Maggio 25.** — Cessa di vivere l'arcivescovo Tedaldo.
- 1086. Luglio 3.** — È consacrato in Milano Anselmo III da Rho ad arcivescovo.
- 1093.** — Milano si sottrae alla dipendenza dell'Impero sotto Enrico IV e V circa gli affari governativi, mentre l'arcivescovo Anselmo e i Milanesi si riconciliano colla Curia Romana sotto papa Urbano II.
- 1093.** — Viene prima in Monza, poscia in Milano, coronato re d'Italia, Corrado figliuolo di Enrico di Germania, e precisamente nella chiesa di S. Ambrogio, dal nostro arcivescovo Anselmo da Rho.
- Dicembre 4.** — Muore Anselmo III da Rho, arcivescovo.
- Dicembre 6.** — Arnolfo III, milanese, eletto arcivescovo.
- 1097. Settembre 24.** — Muore Arnolfo III, arcivescovo.
- Novembre 3.** — Anselmo IV da Bovisio, arcivescovo.
- 1098. Aprile 5.** — L'arcivescovo Anselmo celebra, nella chiesa maggiore, un Sinodo a cui intervengono anche i vescovi suffraganei ed altri di Francia, in cui si tratta della simonia. In esso viene scomunicato il vescovo di Como, Landolfo da Carcano, milanese, per aver voluto occupare la sede contro gli ordini pontificii.
- 1099. Agosto 14.** — Nella relazione di una vittoria riportata dai Crocesignati presso Ascalona, trovansi accennati alcuni cittadini milanesi: Ottone Visconti, Giovanni e Wifredo da Rho, Rozio da Cortesella e Pietro de' Salvatici.
- 1099.** — Creazione della rappresentanza cittadina detta Magistrato de' Consoli.
- 1100.** — I monaci benedettini erigono un monastero attiguo all'antica basilica Porziana, intitolata a s. Vittore al Corpo.  
— Rozio o Rozone da Cortesella, reduce dalle crociate, riadatta la chiesa di S. Sepolcro, che da ciò prende tal nome. In seguito viene istituita un'annua processione col concorso dei consoli.  
— In questi tempi scorgesi che l'arcivescovo, quantunque capo della repubblica, nelle cose spettanti al governo chiamava il consenso del popolo, rappresentato dai suoi consoli.
- Settembre 13.** — L'arcivescovo Anselmo raduna un esercito lombardo di circa 50 mila combattenti sotto il comando proprio, di quello del vescovo di Pavia, di due Landolfi prevosti, l'uno di S. Ambrogio, l'altro di S. Nazaro, e di Alberto conte di Biandrate, e si incammina per la via di terra in Asia, alla liberazione dei Luoghi Santi.
- 1101. Settembre 30.** — In una battaglia data ai Saraceni nella Romania o Romelia, l'esercito lombardo crocesignato, tradito da Alessio Comeno, imperatore di Costantinopoli, è quasi distrutto, e il nostro arcivescovo vi lascia la vita; il di lui corpo viene sepolto nel monastero di S. Nicolao in Costantinopoli.
- 1102.** — Si trova fatta menzione di certo Giovanni da Milano, maestro e direttore della Scuola Salernitana di medicina, celebre in questi tempi.
- 1102. Settembre.** — Certo Grossolano, già vicario dell'arcivescovo Anselmo, è nominato arcivescovo, ma dura poco in carica.
- 1103.** — Prete Liprando, accusato di simonia, subisce e supera il giudizio del fuoco sulla piazza della basilica di S. Ambrogio.
- 1104. Settembre 23.** — La basilica di S. Lorenzo rovina di bel nuovo in causa d'incendio.
- 1107. Febbrajo.** — Altra comparsa di cometa con coda lunghissima.  
— Ha principio la guerra tra i Milanesi e i Lodigiani per aver questi portate le armi contro i Tortonesi, alleati dei primi.
- 1108.** — I Milanesi battono anche i Pavesi perchè alleati coi Lodigiani, ed il loro vescovo con molti cittadini, fatti prigionieri, vengono dai Milanesi, maltrattati e malconci, rimandati a Pavia.
- 1110. Giugno 18.** — I Milanesi per proteggere i Bresciani, battono i Cremonesi in un luogo detto Brezano o Bersano.
- 1111. Maggio 24.** — Per ambizione di dominio, i Milanesi muovono l'esercito contro Lodi, e dopo lungo assedio se ne impadroniscono e la distruggono quasi intieramente.
- 1112. Gennaio 1.** — Giordano da Clivio, arcivescovo.
- 1112.** — Pace tra i Milanesi ed i Pavesi, negoziata tra i due vescovi, e conclusione di una lega offensiva e difensiva tra le due popolazioni.
- 1113.** — Contese interne sanguinose tra i due partiti, per gli arcivescovi Grossolano e Giordano.
- 1116.** — L'arcivescovo convoca dinanzi a S. Ambrogio il popolo e intima la chiusura dei tempj e la sospensione dei sacramenti se non fosse dichiarata la guerra a morte ai Comaschi.  
— I Cremonesi prendono colle armi il castello di Crema sotto la protezione dei Milanesi.
- 1117. Gennaio 3.** — Si provano scosse di terremoto tanto forti che molti edifici, si sacri che profani, crollano; esse si risentono per circa quaranta giorni; tanta rovina atterrisce gli abitanti.

— Il nostro arciv. Giordano ed i consoli della repubblica convocano ad una solenne Dieta i prelati ed i rappresentanti delle altre repubbliche di Lombardia. Ad onta fosse appena cessata la catastrofe, intervengono numerosi in un luogo chiamato in Brolio, tra S. Stefano e S. Nazaro.

— Tra gl'intervenuti alla Dieta si notano: Adalardo da Baggio, proposto di S. Ambrogio, Anselmo della Pusterla, laico, Ottone Fante, Arialdo Visconti cav., Henardo de Deo, Aripando Cagnola di illustre famiglia, Ugone Crivelli pure di ragguardevol casato, Giovanni Mantegazzo, Giovanni Mainerio, Landolfo Mora, Ottone Ginami, Aripando Malastrena, Pagano Burceto, Dugnani del Cordusio; essi figurano tutti quali consoli della repubblica.

**1118.** — Per l'uccisione del vescovo Landolfo da Carcano, già ordinario della Chiesa milanese, commessa dai Comaschi, i Milanesi muovono a quelli aspra guerra che genera sanguinose rappresaglie e dura quasi dieci anni.

**1120. Ottobre 4.** — Muore l'arcivescovo Giordano da Clivio.

**Novembre 17.** — Olrico, milanese, arcivescovo.

**1124. Agosto 4.** — Un nuovo incendio, destatosi in Porta Giovia, si dilata fino a Porta Ticinese e vi investe la basilica di S. Lorenzo.

**1126. Maggio 28.** — Cessa di vivere l'arcivescovo Olrico.

**Giugno 30.** — Anselmo V della Pusterla, arcivescovo.

**1127. Agosto 30.** — I Milanesi, aiutati dalle milizie di Asti, di Cremona, di Piacenza, di Parma, di Mantova, di Ferrara, di Bologna, della Garfagnana, di Modena e di Vicenza, si portano all'assedio di Como, e, dopo d'averlo battuto dal lato di terra e del lago, se ne impadroniscono e quasi lo distruggono, ponendo così fine alla guerra decennale.

**1129. Maggio.** — I canonici di S. Ambrogio acquistano dai cittadini Aicone ed Omobono il palazzo detto dell'Imperatore, presso la chiesa di S. Sigismondo, ottenendone diploma di concessione da Corrado imperatore stesso, durante il suo soggiorno nella loro canonica.

**1130. Giugno 1.** — Un altro scontro avviene in quest'oggi tra i Milanesi ed i loro nemici Pavesi e Novaresi pel possesso e per la difesa del castello di Crema.

— In quest'anno si ha menzione di venti consoli della repubblica, divisi in *Capitani* pei nobili di primo ordine, *Valvassori* pei nobili di minor conto, e *Cittadini* pel resto della popolazione. Tra i capitani si notano: Ungaro dal Cordusio, Arialdo Visconti, Arialdo Grasso, Lanfranco Ferrario, Lanfranco da Corte, Arnaldo di Rodi, Mainfredo da Settala, Anselmo Avvocato; tra i valvassori, Giovanni Mainerio, Arderico da Palazzo, Guazzo Tastaguado, Malastrena, Ottone da Tenebiago, Ugo Crivelli, Guiberto Cotta; tra i cittadini, Ugo Zavataro, Alessio Lavezzario, Pagano Ingovarto, Azzo Martinone,

Pagano Massaro. Tutti questi consoli si citano radunati nell'antico pubblico teatro, onde pronunciare sopra una quistione di diritto.

**1132. Luglio 23.** — In quest'anno avviene un conflitto tra i Milanesi ed i Pavesi presso Marcinago, in cui questi sono sconfitti ed in gran parte fatti prigionieri.

**1133.** — Interne discordie fanno spargere il sangue cittadino, tra i partigiani dello scomunicato arcivescovo Anselmo e quelli di papa Innocenzo II; l'arcivescovo cessa di vivere.

**1134.** — Gli Umiliati, monaci Berrettini, edificano il loro primo monastero nel quartiere di Brera del Guercio d'Algisio, che cadde però colla distruzione della città, ordinata da Barbarossa.

**1135.** — Ad istanza dei seguaci di s. Bernardo, i Milanesi raccolgono elemosine e fondano il monastero detto di S. Maria di Chiaravalle, a quattro miglia dalla città, presso la strada romana.

**Agosto 3.** — Viene eletto in Milano ad arcivescovo, Robaldo, vescovo d'Alba.

**1136. Luglio 24.** — Cade in Milano una furiosissima straordinaria tempesta.

— L'imperatore Lotario di Germania, cala in Italia ed in Mantova raduna una Dieta di Lombardi, ove decide in favore dei Milanesi nella controversia tra questi ed i Cremonesi; in seguito è imposto a questi ultimi di consegnare i prigionieri; al che rifiutandosi, ei li mette al bando e dichiara loro guerra.

**1137.** — I Milanesi sconfiggono i Cremonesi e fanno prigioniero il loro vescovo Uberti, mentre colle armi si difendeva coraggiosamente.

**1141.** — È riedificata la chiesa di S. Pietro in Sala.

**1143.** — Circa quest'epoca, i monaci fanno erigere il campanile a destra della basilica di S. Ambrogio.

**1145.** — Sotto quest'epoca, viene fatta menzione dell'Ospedale del Broglio.

**Dicembre 29.** — Morte di Robaldo, arcivescovo.

**1146. Gennaio 23.** — Oberto da Pirovano, arcivescovo.

**1147. Marzo 21.** — In atto d'oggi si fa cenno per la prima volta del corpo dei Vecchioni della collegiata di S. Giorgio al Palazzo.

**1148.** — Frate Daniele, Umiliato di Brera, reca da Palermo l'arte della seta.

**1153.** — Crociate.  
— Federico I, soprannominato il Barbarossa, pel color della barba, figlio di Corrado e succeduto al trono di Germania col titolo di re de' Romani, trovando d'inciampo alle proprie mire di conquista in Italia la potenza della repubblica milanese, onde abatterla accorda protezione alle altre repubbliche a questa nemiche.

**1153.** — I Milanesi, rappresentati dai loro consoli, maltrattano Sicherio, legato di Federico e latore di ordini suoi.

**1154. Luglio.** — Sorgono nuove discordie tra i Milanesi ed i Pavesi, che danno luogo ad aspra guerra e delle quali Federico trae profitto per distaccare dai Milanesi i Lodigiani, i Comaschi ed i Cremaschi ora alleati.

**Ottobre 22.** — Federico Barbarossa entra in Lombardia con formidabile esercito.

— Dieta da Federico Barbarossa radunata in Roncaglia, nella quale i consoli di Pavia, Cremona, Como e Lodi depongono accuse contro i Milanesi in punto a diverse quistioni. Questi, per mezzo dei loro consoli Oberto dall'Orto e Gherardo Negro, e di quelli di Crema, Brescia, Piacenza e Tortona si difendono.

**1155. Aprile.** — I Milanesi accolgono con venerazione molti Tortonesi, martiri di libertà, fuggitivi dalla loro città presa d'assalto ed incendiata dalle armi di Federico.

Molti cittadini milanesi periscono nella difesa di Tortona, tra i quali si annoverano: Ugone Visconti, Gianni Mainerio, Albertino da Carate e Rogerio da Santa Maria.

**Aprile 26.** — I Tortonesi coi Milanesi corrono in soccorso di Piacenza, minacciata dall'esercito di Federico, e vengono colà spedite le due legioni militari di Porta Comasina e di Porta Nuova. Piacenza però è salva dalle sue fortificazioni.

**Maggio 26.** — I Milanesi soccorrono Tortona assediata dai Pavesi e da principio sono perdenti, poscia battono i Pavesi e li ricacciano fuori delle mura.

**Giugno 2.** — I Milanesi inviano le due legioni di Porta Ticinese e di Porta Vercellina in aiuto de' Tortonesi; esse vi giungono felicemente in vista ai nemici.

**1155. Giugno 19.** — I Pavesi assalgono il forte castello di Siziano (Setezanum) tra Milano e Pontelungo; i nostri militi vi accorrono, ne cacciano i nemici che soffrono perdite sensibili. — I militi di Milano e di Tortona, liberati da' nemici, danno opera a rifabbricare e fortificare la rovinata città.

— I consoli nostri richiamano da Tortona le due legioni di Porta Vercellina e di Porta Ticinese, surrogandole con ottocento militi assoldati per quattro mesi.

— I Milanesi, in segno di perpetua alleanza ed amicizia, inviano ai Tortonesi tre civili insegne rosso-bianche, un sigillo per segnar le carte con impressevi le due città, ed una tromba di bronzo per convocare il popolo.

**Ottobre.** — Federico, reduce da Roma, ove erasi fatto incoronare, pei passi del Tirolo ritorna in Germania.

**1156.** — Rinnovansi guerresche imprese contro i Novaresi, i Comaschi ed i Pavesi.

**Maggio.** — Le legioni milanesi di Porta Orientale, Romana e Ticinese, effettuando ardua impresa, distruggono il castello di Stabio.

**Giugno 13.** — Assoldati duecento militi bresciani, i Milanesi si portano sotto il castello di Ce-

rano ed a vista delle milizie novaresi e pavesi in tre giorni se ne impadroniscono.

**Luglio.** — Le tre legioni di Porta Vercellina, Comasina e Nuova si spingono nella valle di Lugano e vi prendono molti castelli.

Le altre tre legioni rimaste a casa attaccano i Pavesi presso Vidigulfo e li pongono in fuga.

— Si trova in questi tempi fatta menzione di ufficiali detti *Septimanarii*, i quali ordinavano il servizio settimanalmente alle milizie cittadine in difesa della patria.

**1157.** — Le milizie milanesi, congiunte a più di duecento Bresciani assoldati, comandate da Guido da Biandrate, generale, si muovono contro i Pavesi, li battono e li obbligano a ritirarsi nel castello di Vigevano. Postovi l'assedio, in tre giorni lo riducono alla resa.

**1157.** — Quantunque, vincitori, Milanesi e Bresciani avessero potuto distruggere Pavia, pure l'esercito milanese la rispetta e distrugge invece il castello di Vigevano, poscia ritorna in Milano, e i cittadini ricompensano generosamente gli alleati Bresciani.

— I consoli di Milano cingono la città di un nuovo giro di bastioni e di fossa assai ampio e robusto. Il nuovo bastione vien racchiudendo in città moltissime basiliche, come S. Nazaro, S. Lorenzo, S. Ambrogio, S. Naborre, S. Vitale, S. Babila, S. Stefano e S. Eufemia. L'opera era però incominciata due anni prima sotto la direzione del valente e celebre ingegnere maestro Guintellino.

**1158.** — I consoli milanesi obbligano i Lodigiani a prestar giuramento di sudditanza; al che questi rifiutandosi per timore della vendetta di Federico, si vedono devastate le campagne e cacciati dalla città; essi si ricoverano a Pizzighettone ed i Milanesi saccheggiano Lodi.

**Luglio 6.** — Federico Barbarossa, calato in Italia, entra in Verona. Colà vengono citati i Milanesi al di lui cospetto; intervengono i consoli, ma nulla conchiudendosi, l'imperatore li dichiara pubblici nemici e muove contro di loro il suo esercito.

— Federico, passata l'Adda, si accampa a Melegnano e spinge una scorreria a poche miglia da Milano, ma, incontrato uno stuolo di milizie milanesi, si attacca ostinata e sanguinosa zuffa. La vittoria si pronuncia pei Milanesi ed i nemici vi perdono il principe Erchemberto di Butene, il duca Giovanni di Traversara ed altri ragguardevoli cavalieri.

**Agosto 6.** — A dettame dei cronisti, Federico giunge sotto le mura di Milano con cento mila armati e vi pone l'assedio, col campo presso la chiesa di S. Barnaba.

— Alcune compagnie di militi milanesi fanno una scorreria, uscendo dalla pusterla di contro a S. Dionisio ed attaccano furiosamente i Boemi condotti da Corrado conte palatino del Reno; vi perdono due nobilissimi capitani, Girardo Visconte e Tazzone da Mandello, morti sul campo, e sono costretti a rifugiarsi dentro le mura.

1158. — Un'altra sortita fanno i Milanesi fuori di Porta Tosa ed incontrano Tedeschi con Cremonesi e Lodigiani; si accende una gagliarda zuffa, ma perdenti, si ritirano in città, lasciando sul campo certo Stazio, tanto stimato, che i cittadini vestono a lutto e ne riscattano il cadavere a caro prezzo.

— Radevico, storico, ci ha lasciata una descrizione del famoso Arco romano, fuori della Porta Romana, ad un tiro di balestra dal fossato; or bene, i militi milanesi dal detto arco o torre robustissima, si difendono strenuamente per più giorni contro maggior numero di nemici, ma, avvicinati da questi, i quali, con istrumenti da guerra minacciavano tagliare un pilastro e far crollare orribilmente la torre, e non soccorsi dai nostri, decisero di arrendersi ed infatti ottennero buoni patti, in modo che fu loro concesso di tornar liberi in città.

Il nemico poi, padrone di questa forte posizione, prese a far molto male alla città ed ai suoi intrepidi difensori.

— In diverse altre scorrerie di minor importanza i Milanesi prendono tanti ronzini al nemico, che in città si vendono per quattro terzoli cadauno.

— Ottone, conte di Baviera, attacca coi Tedeschi il ponte di Porta Nuova e vi mette fuoco; i Milanesi vi accorrono numerosi e, non senza fatica, giungono a respingere il nemico ed a spegner l'incendio.

**Settembre 7.** — Dietro forti eccitamenti del conte di Biandrate, generale delle armi milanesi, la città viene a patti con Federico Barbarossa e sull'alta torre della metropolitana inalbera la bandiera imperiale.

**Novembre 11.** — Federico, imperatore, tornato in Italia, aduna una nuova dieta in Roncaglia, ove, invitati i primi legisti delle provincie, fa decidere diverse quistioni. Tra le disposizioni emanate in proposito, impone alle città soggette al di lui dominio un governatore da scegliersi fra i cittadini, col titolo di Podestà.

1159. **Gennajo.** — Federico, imperatore, invia alcuni legati ai Milanesi, tra cui Rainaldo cancelliere, Ottone conte palatino di Baviera, ed il conte Guido di Biandrate, generale dell'esercito milanese, onde persuaderli a scegliersi un podestà fra i cittadini. Il popolo, non potendosi assoggettare a siffatta pretensione, muove a tumulto; Martino Malaopera, Azzone Bultrafo e Castellino degli Ermenulfi si fanno capi de' malcontenti ed assediano il quartiere dov'erano alloggiati i legati; questi riescono a sfuggire dalle mani del popolo, e Rainaldo se ne parte egli pure e dispone Federico a danno della città.

— L'imperatore Federico raduna un'altra Dieta, alla quale intervengono moltissimi signori, italiani e tedeschi; dopo lungo discutere, vengono di bel nuovo citati i Milanesi avanti quel tribunale. Vi si recano alcuni nostri eloquentissimi cittadini ed il nostro arcivescovo. Il prelato, a mezzo cammino, si dichiara ammalato e si ritira; gli altri si sbracciano a sostenere gl'in- veterati diritti del popol nostro, ma non trovan

ragione e sono licenziati. Quel mostruoso tribunale dichiara i Milanesi contumaci, ribelli, disertori dell'Impero e nemici; condanna le sostanze loro al saccheggio, e le persone alla schiavitù.

**Aprile 16.** — I Milanesi, avvisati dell'iniqua sentenza pronunciata dal tribunale imperiale, si preparano a viso scoperto a mostrarsi nemici dell'imperatore, e disperati prendono l'armi.

**Aprile 18.** — In due giorni i Milanesi radunano l'esercito, marciano sopra il castello di Trezzo; in tre giorni lo conquistano, vi fanno molto bottino e prigionieri molti Tedeschi con Rodegerio loro capo che conducono a Milano.

**Maggio 24.** — I nostri muovono contro Lodi, ma incontratisi coi Lodigiani, vengono alle mani con esito svantaggioso.

**Giugno 11.** — Si rinnovano le ostilità contro il ponte sull'Adda presso Lodi, ma, difendendosi i nemici coraggiosamente, i nostri sono costretti a ritirarsi, lasciando sul campo certo Vassallo da Porta Comasina, nobile cittadino milanese.

1159. **Luglio.** — Federico, con 300 de' suoi militi e Pavesi tende un agguato ai nostri, che, fortunatamente però, torna a lui svantaggioso, poiché i Milanesi uccidono, feriscono e fanno prigionieri molti Pavesi. Fallito il primo, tenta un secondo stratagemma ai nostri, che, fatti incauti nell'ebbrezza della vittoria, ritornano verso la città; assaliti di fronte, di fianco e di dietro da fresche truppe appostate, stanchi dal già sostenuto conflitto, vanno in rotta, lasciando sul campo cinquanta morti, trecento militi e quattrocento cavalieri prigionieri, tra cui Codemaglio della Pusterla, Guidone ed Enrico da Landriano fratelli, Abiatico Marcellino, Ugone Crosta, Ambrogio Paleario, Manfredo Bando, Arderico Nasello, Negro Grasso e Pagano Borro, tutti condotti dappoi incatenati e cacciati nelle carceri di Lodi.

1160. **Gennaio 26.** — Gli abitanti di Crema debbellata, ottengono da Federico salvacondotto per ricoverarsi in Milano e vi entrano sfinite e squallidi.

**Febbrajo 27.** — Viene a Milano un legato di papa Alessandro III, e nella chiesa maggiore pubblica la scomunica contro Vittore III anti-papa e Federico imperatore.

**Marzo.** — I Milanesi fanno una scorreria fin sotto la nuova città di Lodi e vi battono un corpo di Lodigiani esciti ad incontrarli.

**Giugno 9.** — I nostri tendono un agguato ai Lodigiani, impegnandoli con un finto attacco, ma, quantunque riuscito, costa venti prigionieri de' nostri, tra cui Codeguerra Visconte, Monaco del Palazzo, Bruno da Concorezzo, il figlio di Borro de' Borri, Giovanni Solario, Ambrogio Gattone, Giovanni Faroldo, Ugone Camerario, Ottone Bellabocca e Obizo Pagano.

**Luglio 19.** — L'esercito dei Milanesi, dopo qualche altra scaramuccia, si muove intero contro de' Lodigiani, e, quantunque avvenga un attac-

co generale della città, i nostri devono ritirarsi e l'eseguiscono in buon ordine.

**Luglio 29.** — Le legioni di Porta Vercellina, di Porta Comasina e di Porta Nuova muovono nel contado della Martesana; prendono Cesana, Cornate, Erba, Parravicino e si accampano intorno al castello di Carcano. Le milizie delle dette tre porte, dopo otto giorni, vengono surrogate da altre venute di fresco da Milano.

**1160. Agosto 8.** — Federico, radunato buon nerbo di truppe, si porta contro de' nostri ed accampa vicino alla terra di Tassera. I nostri, avuto rinforzo di militi bresciani, riuniscono le sparse truppe e pongono gli accampamenti tra Carcano e Tassera.

**Agosto 9.** — Incoraggiati anche dall'arcivescovo Oberto, i nostri, fatti precedere alcuni atti religiosi ed alcuni provvedimenti militari, risolvono di aprirsi strada colle armi in mezzo all'esercito di Federico. L'infanteria, sostenuta dai militi, attacca vigorosamente il campo nemico e vi penetra, ma la brama di far bottino dà adito all'oste nemica di riprender lena e la zuffa; i nostri son volti in fuga, perdono il carroccio e molti uccisi o prigionieri. Entra in battaglia il grosso del nostro esercito, riaccende la pugna, si combatte da leoni e i nemici vengono rotti e volgono precipitosi le spalle; Federico a stento giunge a rifugiarsi in Como, abbandonando il campo, le tende ed i nostri prigionieri che con immensa gioia son recuperati alla patria.

**Agosto 10.** — Duecento militi cremonesi ed ottanta lodigiani, ignari della vittoria riportata dalle armi nostre, e, credendo di vettovagliare il campo di Federico, cadono nelle mani dei nostri, che loro tolgono duecento cavalli e molti asini carichi di pane, e lasciano tanti prigionieri con cui si scambiano i nostri, che l'esercito nemico aveva fatti in precedenti scontri. Pochi giorni dopo, l'esercito milanese scioglie l'assedio del castello di Carcano per ripigliar riposo. I Milanesi, reduci dal campo, concedono varie ricompense e privilegi ai loro alleati Bresciani ed agli abitanti di Orsenigo e di Erba che assai efficacemente avevano cooperato alla vittoria.

**Agosto 25.** — Si sviluppa nella casa di Lanfranco Cane, in Porta Comasina, un furiosissimo incendio, che, animato da gagliardo vento, investe quasi tutta la città; la Porta Romana rimane incenerita fino al fossato, e la stessa sorte subiscono, metà della Porta Ticinese e parte della Vercellina. In questo disastro, vengono consumate le vistose provvigioni per l'esercito.

**1161.** — L'avvenuto incendio, le continue scorrerie dell'esercito nemico sotto le mura di Milano, che incendiava o radeva le messi, producono la carestia. I nostri vi provvedono mediante distribuzioni di denaro e colla vendita regolata di derrate principali.

**Agosto.** — L'esercito di Federico armeggia di Porta in Porta contro la città, e distrugge così l'avanzo delle mature biade, portando l'ultima

rovina alla città, la quale, per mezzo de' proprii consoli, tenta di venir ad accordi.

**Agosto 8.** — Una impensata zuffa, accessasi per inganno tra la scorta dei legati imperiali e quella dei nostri Consoli, impegna le truppe di Federico, le quali stringono siffattamente le poche nostre milizie, che, cercando nella fuga di ricovrarsi in città, periscono nel fossato. Accorrono i nostri militi, s'impegna una nuova zuffa, in cui Federico è leggermente ferito e privato del cavallo che cade trafitto; trecento dei nostri cadono nelle mani del nemico.

**Novembre.** — Federico, dopo aver fatte molte altre scorrerie nei dintorni della città, con immenso danno delle campagne, passa a svernare in Lodi e fa disporre parte del suo esercito a cavaliere delle strade per le quali dai Piacentini e dai Bresciani giungevano in città molte vettovaglie. Onde togliersi dall'inazione cui lo condannava la stagione, incrudelisce contro i nostri prigionieri; Arnolfo ed Ubertino da Melzate, Waderico Verto, Giordano Crivello e Lanzacurta da Rancate ebbero cavati gli occhi; Suzone da Ozeno ebbe tagliato il naso e tolto un occhio ed a lui vengono confidati gli altri cinque da ricondurre in città. In un giorno solo poi, vengono tagliate venticinque mani ai pietosi che tentavano recar vettovaglie alla affamata città.

**1161. Dicembre.** — Quantunque, per una scorreria fatta dai nostri contro i Lodigiani, la città venga approvvigionata, pure ben poco ne dura il vantaggio e la carestia giunge al colmo; nascono risse interne, provocate dai dispareri intorno alla resa od alla dedizione, che danno luogo al pianto, al disordine ed alla disperazione.

**1162. Marzo 1.** — I consoli milanesi, Ottone Visconte, Amizone da Porta Romana, Anselmo da Mandello, Gotifredo Mainerio, Arderico Cassina, Anselmo dell'Orto, Aliprando Giudice ed Arderico da Bonate si recano a Lodi, e colle spade sul collo, in atto di servitù, si presentano a Federico e fanno atto di sottomissione a nome dei cittadini della repubblica. In seguito i nostri sono obbligati a consegnare all'imperatore tutti i vessilli della milizia, le chiavi della città, il carroccio, le trombe con cui si convocava il popolo, le armi tutte e le insegne consolari.

**Marzo 2.** — La imponente ed insieme commovente cerimonia andando a grado a Federico, ordina venga ripetuta, a maggior avvillimento dei già avviliti Milanesi; poscia trattiene quattrocento ostaggi, scelti fra i primari cittadini, e rimanda il resto alle case loro; ordina la demolizione di tutte le opere di fortificazione, e la consegna di tutti i castelli già in poter de' nostri.

**Marzo 18.** — L'arcivescovo Oberto, Milone arciprete, Galdino arcidiacono ed Algisio cimiliarca della metropolitana, avuto sentore che maggiori sventure stavano per cadere sulla già afflitta città, credono opportuno trarsi di pericolo, e



di soppiatto se ne vanno a Genova e di là in Francia, in compagnia di papa Alessandro III.

**Marzo 19.** — Giunge in Milano un editto imperiale che intima ai Milanesi lo sgombero della loro città; questi ubbidiscono e vengono dispersi nei quattro borghi di Nosedo, di Vigentino, di Carraria e di S. Pietro alla Vepra, discosti sole due miglia da Milano; son posti a governarli Pietro da Cunin, poi Marquardo di Wenibach ed il conte di Grumbach.

**1162. Marzo 26.** — Federico ordina ai Lombardi suoi alleati, la distruzione di Milano; si trae a sorte sulle località contro cui inveire, ed ai Lodigiani tocca la Porta Renza o Orientale, ai Cremonesi la Romana, ai Pavesi la Ticinese, ai Novaresi la Vercellina, ai Comaschi la Comasina, e agli abitanti dei due contadi di Seprio e della Martesana la Porta Nuova. I Lodigiani, compiuta l'opera loro, vanno caritatevolmente a prestar mano ai Cremonesi nell'atterramento della Porta Romana. I muri all'ingiro però rimangono in gran parte in piedi, attesa la loro solida costruzione, ma degli edifici interni, una cinquantesima parte sola è lasciata intatta. Le sedici colonne e la basilica di S. Lorenzo, come tutte le altre, i monasteri ed in generale tutti i sacri edifici rimangono incolumi dall'eccidio, meno le torri e i campanili.

**Aprile 1.** — Mentre si compie lo sterminio della città, eseguito in più riprese, Federico, nella basilica di S. Ambrogio si prostra all'altare a ricevere il ramo d'ulivo.

**1163.** — I raminghi cittadini milanesi sono in ogni modo angariati dai ministri imperiali, i quali si appropriano i pochi loro redditi.

**1164. Settembre.** — Federico s'avvia alla volta della Germania.

**1165.** — Circa quest'epoca, viene eretta la chiesa di S. Bartolomeo.

**1166. Marzo 27.** — Muore l'arcivescovo Oberto I da Pirovano.

**Maggio 8.** — A Roma è consacrato arcivescovo di Milano, da papa Alessandro III, il cardinale Galdino.

**1167. Aprile 7.** — Più non potendo i Milanesi sopportare l'abbandono dei loro focolari e le continue vessazioni ed estorsioni da parte dei ministri regi, resi disperati da tante sventure patite, le quali avevano mossi a compassione gl'istessi nemici, risolvono di ripigliar le armi e scuotere tanto insopportabil giogo. Vengono a segrete intelligenze coi delegati delle altre città di Cremona, Brescia, Bergamo, Mantova e Ferrara; si adunano nell'antico monastero di Pontida e giurano ognuno in nome dei cittadini da essi rappresentati, di prestarsi vicendevole soccorso contro qualunque comune nemico, e specialmente di porgere aiuto ai Milanesi acciò riabbiano la desolata lor patria.

**1167. Aprile 27.** — I Bergamaschi, i Bresciani ed i Cremonesi sono i primi a spedir validi aiuti ai Milanesi, che, incoraggiati, rientrano nella distrutta patria. Gli alleati li proteggono fino

a che non siano muniti e resi sicuri da ogni nemica sorpresa; Milano viene di nuovo fortificata; è rifatto il fossato; son ricostruiti i bastioni e ben munite le porte.

**Maggio 12.** — I Milanesi fanno opera per trarre nella Lega anche i Lodigiani, ma rifiutandosi essi, i nostri, radunato forte esercito, con alleati di Bergamo, di Mantova, di Brescia e di Cremona, ed allestiti molti attrezzi di guerra, cingono d'assedio Lodi, che, dopo dieci giorni di valorosa resistenza, è costretta ad arrendersi e ad accettare l'alleanza, salva la fedeltà verso l'imperatore. L'esercito alleato, il giorno seguente, scioglie l'assedio e le milizie si ritirano alle case loro.

**Luglio.** — Gli alleati bergamaschi, con altre milizie nostre, si portano sotto il castello di Trezzo, difeso da un Tedesco per nome Ruino, e da poche milizie lombarde; ne battono gagliardamente le mura, con macchine inventate dai nostri bravi ingegneri militari, e, dopo due mesi d'assedio, lo espugnano, facendo prigioniero tutto il presidio, che conducono a Milano; quella fortezza viene saccheggiata, incendiata e distrutta.

**Settembre 5.** — L'arcivescovo s. Galdino, reduce da Roma, fa solenne ingresso in Milano.

**Settembre 12.** — Federico, imperatore, di ritorno da Roma, giunge a Pavia, dove nella chiesa di S. Pietro viene incoronato dall'antipapa Pasquale; la febbre delle Maremme, già entrata nel suo esercito, miete parecchie migliaia di soldati; vi perdono la vita anche Rainaldo cancelliere e ministro, favorito dell'imperatore, e lo storico Acerbo Morena.

**Settembre 21.** — Federico, imperatore, aduna a Pavia un parlamento in cui vien deciso di mettere al bando dell'Impero tutte le città ribelli, eccezion fatta di Lodi e Cremona.

**1167. Settembre 26.** — L'imperatore, col suo esercito, unito con Pavesi, Vercellesi, Novaresi e col conte di Biandrate, spergiuro e traditore della patria, entra nel territorio milanese e vi sparge il guasto e la desolazione, facendo grosso bottino; i Milanesi sorgono pronti alla riscossa e costringono il nemico a ritirarsi; egual sorte subisce il di lui esercito in una scorreria sul Piacentino.

**Dicembre 1.** — I cittadini di Venezia, Verona, Padova, Vicenza, Treviso, Ferrara, Brescia, Bergamo, Milano, Lodi, Piacenza, Parma, Modena e Bologna, convengono ad un congresso in luogo il di cui nome nelle antiche carte non è accennato, e vi depongono giuramento di alleanza offensiva e difensiva contro ogni comune nemico. Vi prende parte anche una donna della Marca Trevigina, per nome Sofia di Colfosco, sposa a Guecello da Camino, donna d'animo virile, che vi concorse colle sue genti.

**1168.** — I trovatelli vengono ricoverati nello Spedale detto del Brolio.

**Marzo.** — All'insaputa delle città alleate, Federico, quasi di soppiatto e per la via della Savoia, se ne torna in Germania.

**Marzo.** — Gli alleati coi Milanesi, volendo garantire la città di Tortona dalle continue scorriere e nimicizie dei vicini Pavesi, erigono una città in vicinanza del Tanaro, ove riceve la Bormida; la fortificano, la cingono di ampia fossa e la chiamano Alessandria in onore del pontefice Alessandro III, promotore e capo della Lega Lombarda. La si chiama poi coll'appellativo *della Paglia*, perché per mancanza di tegole si coprono i tetti con paglia. I nuovi cittadini si costituiscono in repubblica sotto la protezione del papa.

**1169.** — Le signore milanesi, col ricavo dei loro oggetti preziosi venduti, danno possente ajuto al restauro della chiesa di S. Maria Maggiore, in parte rovinata dalla caduta della torre o campanile, fatta atterrare nell'eccidio di Milano, ordinato da Federico imperatore.

**1171.** — Anche i Pavesi s'inducono ad entrare nella Lega Lombarda, ed i loro consoli vi prestano giuramento.

**Marzo.** — I Milanesi rifabbricano le porte in pietra e vi aggiungono le torri; le opere vengono dirette da due distinti cittadini, Guglielmo Borro e Prevede Marcellino, e per ordine dei consoli Passaguado da Settala, Arderico della Torre, Pinamonte da Vimercate, Oberto dall'Orto, Malconvento Cotta, Arnaldo dalla Mariola, Adobaldo Bultraffio, Malagallia da Alliate, Malfiglioccio degli Ermenulfi e Rogerio Marcellino; l'architetto ne è certo Girardo da Castegnanega.

— Rifatte le mura, rinnovato lo scavo del fossato e rifabbricate le porte con torri, in quest'epoca trovasi fatta menzione di otto porte — la Ticinese, la Vercellina, la Giovia, la Comasina, la Nuova, l'Orientale o Renza, la Tosa e la Romana — e di tredici pusterle: la Fabbrica, quella di S. Ambrogio, delle Azze, di S. Marco, la Nuova, di Monforte, di S. Eufemia, della Chiusa, la Giovia, la Tosa, di Borgo Nuovo, di S. Stefano e del Bottonuto.

**1173.** — In questo tempo trovasi già fatta menzione del costume di suonar la campana maggiore della metropolitana, al principiar degli uffici sacri e fino a certo tempo; questo scampanio allora veniva chiamato la *sagévera* o la *sazievole* o meglio stucchevole, abitudine che fino a certo tempo venne seguita nella nostra metropolitana, allorché i canonici andavano in coro.

**1174. Settembre.** — Federico Barbarossa, sollecitato dalla brama di nuove imprese, dal marchese di Monferrato e dai Pavesi, quantunque stretti alla lega, ridiscende in Italia con poderoso esercito.

**1174. Ottobre 29.** — Dopo aver incenerita Susa, minacciata Torino e presa Asti, Federico stringe Alessandria d'assedio.

— I Pavesi, toltasi la maschera, s'uniscono ai Tedeschi.

**1175. Marzo 11.** — I Milanesi escono col carroccio, e si portano al soccorso di Alessandria, assediata dall'esercito di Federico.

**1175. Aprile.** — Federico fa appiccar il fuoco ed incenerire tutte le macchine da guerra, leva il campo e muove l'esercito contro de' nostri, che già si erano avanzati sul Pavese ed avevano incendiati e distrutti alcuni castelli e costretti i Pavesi stessi a sborsare 18 mila lire di quella moneta, in compenso dei danni sofferti dalla nostra chiesa maggiore, da parte loro, nella distruzione della città, ordinata da Federico.

**Aprile 17.** — Federico Barbarossa viene a patti coi rappresentanti della Lega, e, tra Filippo arcivescovo di Colonia, Guglielmo da Piozasca ed un San Nazaro da parte dell'imperatore, e Girardo Pisto milanese, Alberto Gambarara bresciano e Gezone da Verona per la Lega, si segnano le condizioni di un trattato per pubblico istromento.

**1176. Aprile 18.** — Muore s. Galdino, arcivescovo.

— Le condizioni del trattato tra la Lega Lombarda e Federico non sono da quest'ultimo mantenute, anzi egli si prepara a nuove ostilità.

**Maggio 29.** — Federico, a capo dell'esercito, rinforzato dalle nuove milizie venute dalla Germania, tenta congiungersi coi Pavesi suoi alleati; i Milanesi di ciò fatti accorti, muovono le loro schiere, onde impedirgli l'unione delle forze; i due eserciti s'incontrano nella pianura presso Legnano, tra l'Olonza e il Ticino, e vengono a battaglia. Sulle prime i nostri hanno la peggio, ma poi, rianimatosi l'antico coraggio, si precipitano sul nemico e da ogni parte lo cacciano in piena rotta.

Federico stesso, che combatteva disperatamente, è rovesciato da cavallo e perde lo scudo e la lancia; il di lui vessillo, colle altre insegne, cadonò in mano de' nostri. L'imperatore, che erasi creduto morto sul campo, va errando per alcuni giorni ne' boschi, poscia ricompare solo a Pavia.

**Luglio 2.** — Algisio da Pirovano, arcivescovo.

**1177. Agosto 1.** — In Venezia, città neutrale, Federico imperatore presta giuramento per una tregua di sei anni tra lui ed i rappresentanti della Lega Lombarda.

**1179.** — Federico Barbarossa passa in Germania, cogli avanzi del suo esercito.

— Anselmo de Raude lascia un perpetuo legato alla basilica estiva di S. Tecla, onde ogni anno venga celebrata la festa solenne della S. Croce.

**Agosto.** — Si dà principio allo scavo di un canale chiamato il Tesinello.

**1180.** — Si edifica il Broletto alla piazza de' Mercanti, si scava la Vetabbia ed il Naviglio Grande.

**1183. Giugno 25.** — Spirata la tregua de' sei anni tra i Lombardi e Federico imperatore di Germania quest'ultimo invita i rappresentanti della Lega, a convenire ad un congresso nella città di Costanza, e colà viene definitivamente stipulata la pace, e riconosciuta solennemente la repubblica milanese.

**Giugno 25.** — Alla solenne dieta di Costanza

intervengono i nostri consoli Guidone da Landriano, Pinamonte da Vimercate, Adobaldo Bultrafio, Guglielmo Borro, Guercio dell'Ostiolo, Arderico da Bonate, Rogerio Marcellino e Loterio Medico.

**1184.** — In questi tempi vedesi che le città rimaste libere governavansi da un podestà, il quale era per lo più d'altra città, giacchè la politica d'allora insegnava di non affidare nelle mani d'alcuno de' proprj cittadini tanta autorità, nella tema che col trascorrere del tempo non si rendesse poi tiranno. In tal modo molti de' nostri cospicui cittadini vedonsi andar Podestà in altre città d'Italia. Milano però finora non aveva voluto saperne di Podestà e continuava a governarsi coi propri consoli.

**Settembre 19.** — Federico imperatore, dalla Germania ripassa in Italia ed entra in Milano, ove soggiorna per circa un mese.

**1185. Febbrajo 11.** — Tra i rappresentanti della nostra città e Federico I viene stipulato un trattato d'alleanza offensiva e difensiva e si concedono a' Milanesi molti privilegi, diritti e franchigie.

**1185.** — Provansi in Milano scosse di terremoto.

**Marzo 29.** — Viene a morte l'arcivescovo Algisio da Pirovano.

**Maggio 9.** — Uberto Crivelli, milanese, arcivescovo e cardinale, indi papa col nome di Urbano III.

**Maggio.** — Federico I torna di nuovo a Milano e prende alloggio nel monastero di S. Ambrogio. La zecca nostra fa battere tre monete d'argento in onore di Federico, di cui due portano l'iscrizione *Fridericus* e nel rovescio *Mediolanum*; l'altra nel diritto *Augustus* e nel rovescio *Mediolanu*.

**Novembre 26.** — Uberto Crivelli, nostro arcivescovo, è proclamato papa in Verona ed assume il nome di Urbano III. Egli vuol tuttavia conservare anche il titolo primitivo, e delega a suo messo e procuratore certo Fassato della nobile famiglia de' Menclozzi, canonico ordinario della metropolitana.

**Dicembre.** — Le città della Lega rinnovano il giuramento della loro alleanza. Tra i rappresentanti delle medesime, trovansi accennati: Rogerio Marcellino, milanese, podestà di Novara, Alberto dell'Osa, milanese, podestà di Bergamo, e Guglielmo Borro, milanese, podestà di Faenza.

**1186. Gennajo 27.** — Si celebrano solennemente in S. Ambrogio le nozze di Enrico, figlio di Federico imperatore, con Costanza di Sicilia figlia del re Guglielmo; i due sovrani padre e figlio vi sono incoronati.

— Ottone Zendadario, giudice imperiale in Milano.

— Si trova fatta menzione come la parte superiore della basilica di S. Ambrogio servisse di magazzino pei grani.

**Giugno.** — Le milizie dei Milanesi, collegate con quelle di Federico, muovono guerra ai Cre-

monesi pel ricupero di territori, e dopo le solite devastazioni, cingono d'assedio Castel Manfredò; dopo breve resistenza, viene espugnato e distrutto.

— Federico I nomina in Milano un podestà nella persona di Uberto Visconti piacentino, ed i consoli Marchisio Visconte, Guercio dell'Ostiolo, Baldicione Stampa e Ugone da Castegnanga, il quale ultimo è investito altresì del titolo di Messo imperiale.

**1186. Giugno 5.** — Con decreto d'oggi, Federico concede ai Milanesi le terre fra l'Adda e l'Oglio, possedute da essi prima della cessione fattane ai Cremonesi.

**1187. Ottobre 19.** — Muore in Ferrara papa Urbano III, arcivescovo di Milano.

— Non troppo gradito tornando ai Milanesi l'imposto podestà Uberto Visconti, piacentino, non passano ad altra nomina in quest'anno e si reggono col magistrato dei consoli come per lo passato, salve alcune modificazioni. Di essi abbiamo Guglielmo Cagainarca, Marchisio Visconte, Bellotto Borro, Borgo Porrenzone, Guglielmo Calzagrigia, Onrico da Trivulzio e Prevede Marcellino.

**Dicembre 5.** — Milone da Cardano, arcivescovo.

**1188. Gennajo 1.** — Tra i consoli di questo nuovo anno, si notano: Ottone Zendadario, già procuratore imperiale, Lanfranco degli Oldoni e Rogerio Marcellino. Non si trova fatto cenno di alcun podestà.

— Sotto quest'anno compare una nuova autorità ecclesiastica, cioè i Giudici dell'arcivescovato, i quali avevano diritto di pronunciare sulle controversie ecclesiastiche.

**Ottobre.** — In quest'anno viene chiaramente messa in luce l'esistenza della così detta isola Fulcheria, posta tanto in discussione dagli storici e dai geografi, e si riscontra essere una porzione di territorio del Cremasco e precisamente un agglomeramento di paesi posti quasi tutti in circuito alla città di Crema.

**1189.** — Guglielmo dell'Osa, milanese, appare in quest'anno nominato podestà di Padova, e per tre anni riconfermato in tal carica, inizia e conduce a compimento molte cospicue opere, cioè: il ponte sulla Brenta, le botteghe dei sel-lai, la merceria, e agevola la navigazione del fiume fino a Monselice.

**1190.** — Anche le terre dei contadi cominciano, sotto quest'epoca, ad avere leggi e statuti speciali loro date dai rispettivi feudatarii e signori.

— Muore in Asia Federico I, imperatore di Germania, per cui le città italiane ristabiliscono viemeglio la loro libertà ed indipendenza.

**1191. Novembre.** — Enrico VI di Germania, reduce dalla guerra portata in Sicilia, entra in Milano.

**Dicembre.** — I cittadini di Pavia, di Cremona, di Lodi, di Como e di Bergamo stringono fra loro una lega parziale escludendone i Milanesi.

**Dicembre.** — Enrico VI passa in Germania, e fino a Como è accompagnato dai nostri consoli



Adobaldo Bultraffio, Ottobello Passaguerra, Alberto da Lampugnano, Guidone da Vimercate e Manfredo da Pozzobonello.

**1192.** — I Bergamaschi, i Pavesi ed i Lodigiani entrano armata mano sul territorio milanese e incendiano vari casolari.

— Bonapace Fava, bresciano, podestà.

— Mediante maneggi politici, Enrico VI stacca dalla Lega Lombarda i Bresciani.

**1193.** — All'esercito della Lega si uniscono le forze del marchese di Monferrato, entrato anch'egli in alleanza.

— I Lodigiani tornano a far danni sul territorio milanese.

— I nostri, esaurita la pazienza, escono incontro ai nemici, li battono, li sconfiggono e ne fanno molti prigionieri, commettendo rappresaglie sul loro territorio.

**Ottobre 19.** — I nostri tornano colle armi contro degli irrequieti Lodigiani e li cacciano fino alle porte della città loro, facendone molti prigionieri.

— Guglielmo della Pusterla, milanese, va in quest'anno podestà a Treviso; Guglielmo dell'Osa a Verona, ove fa erigere il palazzo del Pubblico.

**1194.** — Enrico VI invia dalla Germania un suo legato, chiamato Druso, onde appianare le questioni tra le città lombarde. Egli aduna in Vercelli una dieta a tale scopo, alla quale intervengono i nostri consoli Bertramo Scaccabarozzo, Rogerio ed Alberto da Lampugnano, Guidone Visconti e Passaguerra Prealone. La pace vi è conclusa.

**1195.** — In quest'anno, Giacopo Mainerio, milanese, è podestà a Genova; Pagano della Torre, a Padova, ove fa costruire il ponte d'Ognisanti ed inizia l'erezione delle mura intorno alla città; Guidone da Vimercate va podestà a Vicenza.

— Sono consoli in quest'anno: Bennone Curto, Alberto da Lampugnano, Ottobello Passaguerra, Guglielmo Calzagrigia, Guizzardo della Pusterla, Nazaro Visconte e Gisotto della Mairola, tutti nostri ragguardevoli cittadini.

— Enrico di Germania, con subdoli maneggi politici tien vivo l'odio tra i Comaschi, i Pavesi, i Lodigiani, i Cremonesi ed i Bresciani contro dei Milanesi; ma questi, stando alle vedette per sì maligne arti, rendono avvertiti i Cremaschi ed i Bresciani per ogni eventualità.

**Giugno 13.** — Vedendo riuscir cattivo esito le sue insidie, Enrico passa a Cremona e colà in pubblico parlamento pone al bando dell'impero le tre città di Milano, Crema e Brescia, di quest'atto facendone stendere pubblico istromento e dar pubblicità.

**Luglio.** — A Borgo S. Donnino vengono invitati ad adunarsi i rappresentanti di Verona, Mantova, Modena, Brescia, Faenza, Milano, Bologna, Reggio, Gravedona (Comasco), Piacenza e Padova. Colà si rinnovano i vicendevoli giuramenti di alleanza contro i comuni nemici ed all'evenienza di nuove collisioni con altre cit-

tà alleate coll'imperatore. Per Milano v'intervengono Giordano Litta, Corrado Giudice e Manfredo Pozzobonello.

**Agosto 16.** — Muore l'arcivescovo Milone da Cardano, le cui spoglie vengono tumulate presso al pulpito della basilica jemale.

**Settembre 11.** — Oberto da Terzago, arciprete di Monza, viene eletto all'arcivescovato.

**Settembre 17.** — Riaccesasi la guerra tra i Milanesi ed i Cremonesi, i primi sconfiggono questi vicino ad Albera e vi fanno prigionieri molti militi.

**1196.** — Appaiono in quest'anno podestà di Bologna, Guidone da Vimercate, e di Genova, Druso Marcellino, ambo milanesi. Quest'ultimo si fa tanto amare dai Genovesi, che lo confermano in tal carica per l'anno seguente.

**1196.** — Rovina in gran parte la basilica Ambrosiana, e singolarmente la cupola; l'arcivescovo Oberto ne inizia i restauri, che il di lui successore manda a compimento.

**Giugno 15.** — Viene a morte l'arcivescovo Oberto da Terzago.

**Luglio 14.** — Filippo da Lampugnano succede nella carica arcivescovile.

— Malgrado il bando pronunciato contro la nostra città, Enrico, dalla Germania viene di nuovo in Milano di nulla fingendo rammentarsi; adescati da belle parole, i nostri s'inducono di bel nuovo a restituire i prigionieri cremonesi, e per alcun tempo cessa la guerra tra la città nostra e Cremona.

**Settembre 16.** — Viene conchiuso un trattato di pace tra i Milanesi ed i Comaschi, a negoziar la quale intervengono Gotecino Mainerio e Corrado Giudice, milanesi, e Giovanni Rusca, comense.

**1197.** — Onde porre un freno all'usura illimitata in questi tempi, i nostri consoli la regolano con una legge; questa è progettata da Pagano della Torre, console della repubblica, da Ugone Camerario, console di giustizia, e da Uberto Diano, console de' mercanti.

**1198.** — Il popolo milanese, onde sottrarsi alla podestà ed alle vessazioni dei nobili, istituisce il Corpo politico intitolato della *Credenza di S. Ambrogio*. Questa istituzione però è fomite di discordie interne, che finiscono col fare perdere alla nostra repubblica la tanto propugnata libertà, e con questa la grandezza del paese.

**Aprile 28.** — In Vercelli si aduna un congresso dei rappresentanti di Milano, Brescia, Mantova, Vercelli, Novara, Treviso e Verona per provvedere al prosperamento della Lega.

**Dicembre 28.** — Si conchiude la pace coi Lodigiani, negoziata da tre de' nostri cittadini: Corrado Giudice, Alcherio Bonvesino e Jacopo da Sesto; e vi si giurano i patti di lega ed alleanza offensiva e difensiva.

**1199. Gennaio.** — Giovanni Rusca, comasco podestà di Milano.

— In Germania viene eletto a re de' Romani, Ottone figlio di Enrico e duca di Sassonia.

→ — Oltre al podestà Giovanni Rusca, in quest'anno trovansi consoli, Alberto della Mairola, Martino da Camenago, Manfredo Visconte, Arnaldo de' Bombelli, Telino da Landriano, Traverso da Valiano, Algisio da Vimercate e Giacomo Pelucco.

**Maggio.** — I Milanesi con alleati piacentini, bresciani, comaschi, vercellesi, novaresi, astigiani ed alessandrini, onde porgere aiuto a Piacenza contro dei Parmigiani assistiti da Cremonesi, da Pavesi, da Reggiani e da Modenesi, traggono il carroccio e muovono contro Borgo S. Donnino. Le milizie nostre, in minor numero, non azzardano accettar battaglia e si ritirano; i nemici le inseguono e ne fanno prigionieri circa duecento; lo scontro non ha altre conseguenze.

**Giugno 13.** — Gli ambasciatori di Piacenza, Vercelli, Asti, Alessandria, Bonifacio marchese di Monferrato e Guglielmo suo figliuolo conven-gono a Milano ad un congresso nel quale viene stipulato un trattato di alleanza offensiva e difensiva e si obbligano le parti ad eseguire quanto in questo anno venisse deciso dal Consiglio di Milano e da quello di Piacenza. Conchiudono il trattato, pei nostri, il podestà Giovanni Rusca ed i consoli Telino da Landriano, Traverso da Valliano, Algisio da Vimercate, Giacomo Pelucco ed Arnaldo Bombello.

**1200.** — È eletto podestà, Gozio da Gambara, bresciano, e fra i Consoli di giustizia, Giacomo Oldano, Rogerio Brema, Rogerio da Bollate, Musso Salario e Ottobello Cagapisto.

**Maggio 10.** — Le milizie milanesi si portano a Besate e ne prendono la torre, facendovi prigionieri ben cento Pavesi; seguono poi altre scaramucce contro i Cremonesi sotto Soncino e contro i Pavesi vicino a Rosate, ma non sempre con vantaggio.

**1201.** — A molti cittadini non va a genio l'elezione di troppi consoli e nazionali ed a molti altri quella di un solo podestà e forastiero: si vien quindi alla elezione di una nuova magistratura, composta di tre podestà: Alberto da Mandello, Druso Marcellino e Rainerio Cotta, milanesi, e si istituisce una Società detta dei Gagliardi per paralizzare la Credenza di S. Ambrogio.

**Maggio 22.** — Le milizie delle Porte Ticinese, Romana ed Orientale, con quelle del contado, rinforzate da altre di alleati comaschi, novaresi, vercellesi ed alessandrini, si portano ad assediare il castello di Vigevano. Esse vi si conducono col carroccio, coi vessilli e con formidabili attrezzi guerreschi e vi cominciano a battere la fortezza.

**Luglio 7.** — Giungono al campo in rinforzo anche le milizie delle Porte Comasina, Vercellina e Nuova; attaccano vigorosamente il castello, se ne impadroniscono, lo distruggono e conducono a Milano prigioniero il presidio.

**Luglio 27.** — I Pavesi provano una rotta dal nostro esercito e si piegano alla pace che si chiude, ed a cui viene in seguito anche una lega.

**1202.** — Tregua generale onde lasciare luogo ad una spedizione in Terra Santa.

**1203.** — Cinque podestà vengono eletti in Milano, i cui nomi sono: Tazio da Mandello, Domenico Borro, Danesio Crivello, Oldebrando de' Canevesj e Manfredo degli Osii.

— Sotto il governo dei cinque podestà, viene dato principio alla fabbrica del palazzo così detto Broletto dell'Arcivescovo.

— Si sviluppano discordie tra la nuova Società dei Gagliardi, aristocratica, e la Credenza di S. Ambrogio, di origine popolare.

**1204.** — Guglielmo della Pusterla, milanese, podestà di Bologna, lascia quella città e viene eletto podestà in Milano in compagnia di Oldebrando de' Canavesj, già in carica fino dallo scorso anno. Ferme più che mai la discordia tra i membri della Società de' Gagliardi e quelli della Credenza, per cui i primi sono costretti ad abbandonare la città.

**1205.** — A nuovi consoli si eleggono, Guidotto Pelucco, Alcherio da Vimercate, Corrado Pasturano, Alberto da Marliano e Guidotto da Osio. Avviene una zuffa senz'armi tra quei de' Gagliardi e quelli della Credenza, e molti perdono occhio; denti ed escono assai malconci dalla contesa, durata per tutto un giorno. A questa sconfitta scena di sangue, segue la tregua e la pace, per cui i nobili Gagliardi rientrano in città.

— Legge emanata con cui si dichiara a nessuno interdetto l'uso dei proprj beni, se non giudicata la causa dal Comune sulla interdizione.

**1206.** — È creato podestà Uberto Visconti piacentino, e tra i consoli si additano: Guglielmo Brema, Mainfredo Parascuto, Guidotto della Mairola, Argenzio da Marliano, Giacomo degli Oldani e Guglielmo Borro.

**1207. Novembre 21.** — Cessa di vivere l'arcivescovo Filippo da Lampugnano.

**Dicembre 22.** — Uberto da Pirovano succede nella carica arcivescovile.

— Visconte de' Visconti, piacentino, è podestà di Milano in quest'anno.

— Guglielmo della Pusterla, milanese, va podestà a Vicenza, e Guifredotto Grassello, pure milanese, è podestà a Firenze.

— Dei Consoli della Giustizia e non di quelli della Repubblica, quest'anno si ha menzione e si notano Giovanni Zavataro, Martino da Camenago, Bonifacio Cortesio, Ugone Capello, Pas-saguerra Giudice, Ubertaccio della Pusterla, Robaconte Auroco ed Arderico Scaccabarozzo.

**1208.** — Guidone da Pirovano, milanese, va in quest'anno podestà in Bologna, e Lambertino Bonarello, bolognese, è podestà in Milano.

— In quest'anno si ha notizia come i commercianti milanesi frequentassero tutte le fiere o mercati di Lombardia, segno non dubbio dell'incremento del commercio.

**1209.** — Ottone IV, re de' Romani, manda a suo legato in Milano certo Volfgero patriarca di Aquileja, e nomina a conti palatini, Galliano, Burgundio, Pietro e Rufino d'Alliate, fratelli,

per essersi addimostrati a lui specialmente attaccati.

→ — Alberto Enrico della Fontana, piacentino, podestà di Milano. Sotto questo podestà vengono pubblicati diversi editti ed ordini pel buon regolamento della nostra città.

1209. — Da quest'anno si cominciano a vedere i pubblici atti autentici non da soli notaj, ma anche da consoli.

→ — In quest'anno va podestà di Vicenza il milanese Druso Marcellino detto Buzarcarino.

1210. — Ottone re de' Romani scende in Italia, e passando per Verona, Bologna e Modena entra in Milano; ben accolto, vi soggiorna per alcun tempo assestando i negozi del regno.

→ — Uberto Necco, piacentino, podestà di Milano. Ottone concede a Guglielmo della Pusterla, cittadino milanese, la città di Asti in feudo, e l'autorizzazione di portare lo stemma imperiale, cioè l'aquila nera in campo giallo.

→ — In quest'anno, buon nerbo di milizie milanesi rinforza l'esercito di Ottone re de' Romani in due imprese nelle Romagne. Papa Innocenzo III lo colpisce di scomunica, ma egli non se ne cura.

1211. **Marzo.** — Muore l'arcivescovo Uberto da Pirovano e gli subentra Gerardo da Sessa, novarese, cardinale.

→ — Cominciano a rendersi fra noi comuni i drappi di seta e specialmente quelli chiamati *zendadi*.

→ — Rafnerio Cotta, nobile cittadino milanese, è eletto podestà di Genova, e Guglielmo da Lando, piacentino, governa Milano con simil carica.

→ — Pubblicansi nuovi Statuti interni che regolano diverse attribuzioni dei Podestà, dei Consoli della Repubblica e di Giustizia, sul censo dei cittadini e sulla convocazione di ottocento dei principali di essi, nella trattazione di cose gravi e molto importanti pel governo.

1211. — Si prescrivono regolamenti e diete per le ambascerie o legazioni, e norme sulle arti, sui mestieri, sul minuto commercio, specialmente delle vettovaglie, e sulle tumulazioni.

1212. **Dicembre 16.** — Muore in Cremona l'arcivescovo Gerardo da Sessa.

→ — S'introduce in Milano una nuova forma di governo; vengono creati dodici podestà, tutti militi di giustizia, i quali si associano per elezione un consultore o sapiente per nome Paganò da Bussero.

→ — I Milanesi si dichiarano apertamente partigiani di Ottone IV scomunicato, e cacciano i canonici ordinarj della metropolitana.

→ — Si oppongono al passaggio in Germania di Rogerio di Sicilia, che tentava usurpare il trono ad Ottone. Incontratisi colle di lui milizie, appoggiate dai Pavesi suoi partigiani presso il Lambro, i nostri offrono loro battaglia che termina colla rotta dei Pavesi.

→ — Papa Innocenzo III rimprovera ai Milanesi l'espulsione dei canonici ordinarj e la propensione pel re Ottone, e passa a scomunicarne i governanti e la città.

1213. **Giugno 2.** — Le nostre milizie col carroccio muovono contro de' Cremonesi e si portano sotto Castel Leone, dapprima vincitori, i nostri in seguito hanno la peggio; perdono il carroccio e alcune centinaia di militi, che vengono come in trionfo condotti prigionieri a Cremona.

**Settembre 29.** — I Milanesi, con alleati i Tortonesi, Alessandrini, Vercellesi ed altri d'Acqui e di Alba, ritentano la sorte delle armi; ma ne sono sconfitti dai Pavesi, perdono il campo, gran parte degli equipaggi, ed alcune centinaia di uomini. Gli autori si accordano nello accagionare di tali sconfitte lo spirito di discordia tra i cittadini e le milizie.

**Novembre 4.** — Enrico da Settala, arcivescovo eletto, ma non consacrato.

1214. — Uberto da Vidalta, bolognese, eletto podestà di Milano, giunge a sedare le interne discordie e concilia i partiti con pubblico istromento, regolando con molta saggezza le elezioni dei governanti, le tasse e gli altri tributi alla repubblica.

1215. — Quantunque a re dei Romani fosse giunto a farsi coronare Rogerio, detto anche Federico in Germania, i Milanesi serbano la loro fede ad Ottone IV.

→ — Brunasio Porca, novarese, podestà, fa compilare le prime leggi e costituzioni regolari, pubblicate l'anno seguente.

1216. — Inverno rigidissimo; il Po, gelato, viene tragittato da veicoli e da persone.

→ — Papa Innocenzo III tenta di nuovo, mercé due suoi cardinali legati, di smuovere i Milanesi dall'amicizia per Ottone IV; ma a nulla riuscendo, rinnova la scomunica contro dei nostri e li pone all'interdetto.

→ — Muore papa Innocenzo III, e gli succede Onorio III che conferma la scomunica colle sue conseguenze.

→ — Giacomo Maluaria, piacentino, podestà in quest'anno.

→ — Le nostre milizie fanno alcune scorrerie di poca importanza sui territorj de' nuovi partigiani di Federico e del nuovo papa.

→ — Si pubblicano i primi statuti regolari della città e territorio, dei quali se ne conserva una copia nella Biblioteca Ambrosiana.

1217. — Andalo da Andalo, bolognese, podestà di Milano.

**Giugno 22.** — I Milanesi aprono la campagna contro i Cremonesi, e preceduti dal carroccio passano l'Adda, s'impossessano di Treviglio, di Anzanello e di Rivolta; danno il guasto a molte terre e poscia riedono in città.

**Luglio.** — Viene da autorevoli persone consigliata la pace, che si conferma con giuramento tra Pavia, Milano, Piacenza, Tortona ed Alessandria.

1218. — Amizone Sacco, lodigiano, podestà di Milano.

→ — Morte di Ottone IV, re de' Romani.

**Giugno 6.** — I Milanesi, con buon nerbo di alleati, Piacentini, Pavesi, Vercellesi, Novaresi,